

PER ME



CRISTO

Festa della Presentazione del Signore
ANNO C – 2 FEBBRAIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

I MIEI OCCHI HANNO VISTO LA TUA SALVEZZA

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Malachia 3,1-4)

Entrerà nel suo tempio il Signore

Così dice il Signore Dio:

«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

★ La salvezza del popolo è pura iniziativa e puro dono di Dio (*Ecco, io manderò*); è una liberazione realizzata da parte di Dio: è l'incontro con Dio nel Tempio, «sulla santa montagna». Il Tempio o Santuario è il luogo della particolare presenza di Dio; nell'interno del Tempio è il Santo dei Santi che racchiude l'Arca dell'Alleanza, il tabernacolo cioè delle nozze di Dio con l'umanità. Quest'Arca-Tabernacolo è la Vergine Maria in cui il *Verbo si fece carne*.

★ *Ecco viene*. Nonostante l'abbattimento dell'esilio, l'emergere delle potenze terrene e il fascino dei grandi condottieri umani, Israele non deve perdere la gioia dell'attesa del suo Re-Messia che viene e che verrà in una manifestazione di luce e di gloria.

★ *Egli è come il fuoco...* Il fuoco è un segno importante nelle apparizioni divine dell'Antico Testamento (Es 3,2; 19,18): in particolare è spesso un simbolo della collera di Dio. La collera, come l'ira, in Dio è sempre una reazione di amore; il contrario dell'amore è l'odio. Il peccato aveva devastato tutto; ma Dio farà una *Nuova Alleanza*.

★ Signore dell'impossibile, Dio realizzerà le sue promesse fatte al popolo e le realizzerà attraverso il suo intermedia-

rio: l'Angelo dell'Alleanza, il Figlio di Dio fatto uomo. Il Messia *siederà per fondere*, cioè eserciterà il giudizio con la Parola di Verità e *purificherà* con la misericordia e il perdono dei peccati. Péguy diceva che *il mestiere di Dio è di perdonare*. Il perdono non è debolezza, ma segno di forza e di onnipotenza divina. Bisogna essere molto grandi per perdonare.

★ *Allora l'offerta sarà gradita al Signore*: Dio vuole un appuntamento di amore con il suo popolo e non un semplice incontro di cerimonie liturgiche. Il peccato, che è il più grande ostacolo all'intimità con Dio, non è soltanto una semplice trasgressione di una legge o di un interdetto: è un adulterio nei riguardi di Dio, è la più grave infedeltà, è il tradimento dell'Amore. Ciò che Dio attende da ciascuno di noi è un amore totale e costante di fedeltà.

Salmo Responsoriale

(dal salmo 23)

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria. **R.**

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia. **R.**

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria. **R.**

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 2,14-18)

Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il

potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

★ Figlio di Dio e fratello degli uomini, Gesù è in una situazione unica di Mediatore. Ha conosciuto le tentazioni del popolo di Dio durante l'esodo e il deserto: l'attanagliamento della fame e della sete, la stanchezza del cammino e dell'apostolato, l'ostilità, il tradimento. Ha conosciuto insomma tutto dell'uomo, eccetto ciò che compone l'uomo: il peccato. Ha aderito in pieno alla volontà del Padre. La sua obbedienza, atto perfetto di amore filiale, spezzandogli tutto il suo essere, è divenuta l'atto di salvezza per eccellenza, il santo sacrificio che toglie il peccato dal mondo. Gesù, vero Figlio di Dio e vero Figlio della Donna, Maria, è pienamente Sacerdote, è l'unico *Sommo Sacerdote* in testa al popolo di Dio, per condurlo alla vera Terra Promessa, il Cielo.

★ Sin dal suo battesimo, ogni credente partecipa al sacerdozio di Gesù Cristo, perché è chiamato a offrire la sua vita e la sua morte come un sacrificio di redenzione con il Cristo e nel Cristo.

Canto al Vangelo (Luca 2,30-32)

Alleluia, alleluia. I miei occhi hanno visto la tua salvezza: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal vangelo secondo Luca 2,22-40)

Per presentarlo al Signore

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la Legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella Legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la Legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

★ *Presentare*: il termine indica *offerta sacrificale*, implica l'offerta di un essere che va consacrato a Dio e una corrispondente spogliazione da parte di chi fa l'offerta: Maria presenta Gesù per il rito del riscatto e della consacrazione del suo Primogenito, primo di una moltitudine di fratelli che siamo noi; l'offre al Padre, ma Lei rinuncia al suo diritto di proprietà umana sul Figlio. Lo consacra totalmente a Dio.

★ Compiuta nel Tempio, quest'offerta acquista un significato stupendo. Accanto alle comuni, imperfette vittime del vecchio rituale, piccioni, tortore, agnellini, ecco arriva l'Agnello Immacolato Gesù, che dovrà sostituire tutte le precedenti offerte. Maria consacra il Figlio al Padre per sempre e lo fa a nome dell'intera umanità, associando se stessa a tale consacrazione. È la prima offerta sacrificale compiuta dal Redentore e avviene tramite la Madre. Per la Madonna è la prima diretta associazione all'opera della Redenzione; è un lontano preannuncio del Calvario.

Preghiamo: O Dio, vera luce, che crei e diffondi la luce eterna, riempi i cuori dei fedeli del fulgore della luce perenne, perché quanti nel tuo santo tempio sono illuminati dalla fiamma di questi ceri giungano felicemente allo splendore della tua gloria. Amen.

PER ME



CRISTO

5ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 9 FEBBRAIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

LASCIARONO TUTTO E LO SEGUIRONO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 6,1-2a.3-8)

Eccomi, manda me!

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

★ La chiamata di Isaia, un aristocratico, risulta inserita nei grandi avvenimenti del tempo. Il profeta è trasportato in spirito nel Tempio di Gerusalemme. Improvvisamente gli occhi di Isaia contemplano il Signore assiso sull'Arca, trasformata in trono imponente ed elevato. Il manto che parte dal trono scende fino al vestibolo: l'orlo del vestito caratterizzava la persona quanto per noi l'impronta digitale o la firma. I serafini, come esseri *ardenti* librati in aria, circondano il trono di Jahvè: il loro atteggiamento è tutto adorazione.

★ Il Tempio di Gerusalemme prende dimensioni cosmiche: il Santo di Israele diventa il *Dio degli eserciti*, la Gloria che prima rivestiva il *Santo dei santi* ora riveste tutta la terra; il trisaghion, tre volte *Santo*, traduce l'infinita santità di Dio. Isaia vede il Re, il Signore degli eserciti con i suoi occhi. *Vedere* implica conoscere, sentire, mostrarsi immedia-

tamente. *Nessun uomo può vedere Dio e rimanere in vita aveva detto Dio a Mosè (Es 33,20).*

★ Il contatto col soprannaturale crea nell'uomo un senso di sgomento. Isaia si sente annientato. Al bagliore di quella presenza il profeta si avvede di essere un uomo dalle labbra impure e di appartenere a un popolo dalle labbra – la parte per il tutto – impure. Non di aver peccato egli acquista coscienza, ma di essere peccatore: *Ohimè! Io sono perduto.*

★ La confessione del proprio nulla attira la compiacenza e il perdono di Dio: Isaia fa l'esperienza dell'adorazione prima di quella dell'annuncio. Il gesto di purificazione del serafino indica che *Dio purifica con il fuoco il vecchio modo di esistere dell'uomo* e gli ridà un nuovo modo di essere: d'ora in poi Isaia sarà della sua missione. La Parola di Dio che ormai può intendere resta tuttavia una parola di fede: *Chi manderò e chi andrà per noi?* Senza esitare, Isaia si offre: *Manda me.*

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 137)

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria

**Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo. R.**

**Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. R.**

**Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore! R.**

**La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.**

**Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15,1-11)

Sono il più piccolo tra gli apostoli

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale anche siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

★ La vocazione di Paolo parte dal Cristo risorto. Egli è apostolo a quattro titoli: 1° perché annuncia il Vangelo della salvezza: *Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo* (4,15); 2° perché trasmette ciò che a sua volta ha ricevuto: non se l'è inventato il Vangelo, è un incarico che gli è stato affidato; *guai a lui se non lo annuncia* (9,16-17); 3° perché è testimone diretto della risurrezione di Cristo: *ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto*; 4° perché, oltre alla scelta da parte di Dio, di cui si sente strumento indegnissimo perché ha perseguitato la Chiesa, c'è la sua risposta personale: *la grazia di Dio in me non è stata vana*.

★ Il nucleo del Vangelo di Paolo – kèrigma – è la morte e risurrezione del Signore, la teologia della croce e la teologia della gloria. Il Cristo risorto è colui che Paolo ha incontrato sulla via di Damasco. Non si tratta di un rischio: tutto si è compiuto *secondo le Scritture*. Per portare un simile annuncio vale la pena *faticare più di tutti* e non risparmiarsi in nessun modo. Alla sera della vita, all'atto di trasmettere la fiaccola a Timoteo, gli dirà: *Ricordati di Gesù Cristo, risuscitato dai morti* (2 Tm 2,8).

Canto al Vangelo (Mt 4,19)

Alleluia, alleluia. Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 5,1-11)

Non temere, sarai pescatore di uomini

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

★ Gesù è al centro della scena, come Maestro. In piedi, dapprima: *la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la Parola di Dio*; seduto, poi, quando il pescatore Simone gli offre la sua barca *per scostarsi un poco da terra e ammaestrare le folle*. *Prendi il largo e calate le reti per la pesca*: il comando è rivolto a Pietro, la barca è sua; l'azione invece impegna tutti, sono tutti pescatori.

★ Pietro confessa il fallimento totale: *Tutta la notte, nulla*. Ora gli si chiede di gettare la rete di giorno, e lui è stanco. La fede di Pietro travalica ogni esperienza; è totale: *Sulla tua parola getterò la rete*. Per imbarcare i pesci, Pietro è costretto a chiamare anche gli altri che gli diano una mano.

★ L'uomo deve obbedire alla Parola e lavorare: gettare la rete, annunciare. Dio gli darà il successo. Di fronte a quella scena, Pietro confessa la propria sozzura, come Isaia. Sente contemporaneamente vicina a sé la divinità della persona di Gesù e misura l'estensione della sua nullità. Perciò cade in ginocchio e balbetta: *Signore, allontanati da me, perché sono un uomo peccatore*.

★ La luce di Dio evidenzia la nostra ombra, la sua santità il nostro peccato. *Non temere* – lo rassicura Gesù – *d'ora in poi pescherai uomini*. La professione resta, ma sublimata: pescare uomini vivi, invitarli al banchetto del Regno. Per fare questo, sia lui che i suoi compagni dovranno lasciare tutto. Pietro segue Gesù senza esitare.

PER ME



CRISTO

6ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 16 FEBBRAIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

VOSTRO È IL REGNO DI DIO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Geremia 17,5-8)

Benedetto l'uomo che confida nel Signore

Così dice il Signore:

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
e pone nella carne il suo sostegno,
allontanando il suo cuore dal Signore.

Sarà come un tamarisco nella steppa;
non vedrà venire il bene,
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
in una terra di salsedine,
dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore
e il Signore è la sua fiducia.

È come un albero piantato
lungo un corso d'acqua,
verso la corrente stende le radici;
non teme quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi,
nell'anno della siccità non si dà pena,
non smette di produrre frutti».

★ L'uomo che pone la sua fiducia nella carne si allontana dal Signore e quando viene il bene non lo vede. Gesù dirà: *La carne non giova a nulla* (Gv 6,63). Al contrario il giusto, che pone la sua fiducia totalmente in Dio, è paragonato a un albero che dà frutti pieni di sapore, mentre gli altri rimangono sterili (Sal 1). Però bisogna che quest'albero sia irrigato da Dio, *fonte di acqua viva* (v. 13).

★ Ezechiele prevede che l'economia escatologica realizzerà questa fecondità (47,1-12). Cristo è l'albero che dà frutti (Gv 15, 1-6; Ap 22,2), su di lui occorre essere innestati per portare frutti. I frutti che noi possiamo produrre, innestati sull'albero di vita che è Cristo, sono i *frutti dello Spirito Santo*: amore, gioia, pace, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22), cioè le opere che suscitano in noi la presenza della vita nuova.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 1)

Beato l'uomo che confida nel Signore

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **R.**

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15,12.16-20)

Cristo è risorto

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

★ I Corinzi non dubitavano della risurrezione di Cristo; rifiutavano di legare la risurrezione dei corpi all'avvenimento della Pasqua. D'altra parte una eccessiva abitudine di peccato – a Corinto regnava un clima pagano

di *dolce vita* – rende difficile credere alla risurrezione dei corpi. «Per credere alla risurrezione della carne bisogna aver vinto la carne. La punizione di coloro che ne hanno abusato è di non poter neppure immaginare che risorgerà» (Mauriac). «Il solo peccato – diceva il vecchio monaco siriano Isacco – è l'insensibilità alla Risurrezione».

★ L'argomento di Paolo si colloca su due piani complementari. Da una parte se Cristo è risorto, *primizia di coloro che sono morti*, è chiaro che siamo destinati anche noi alla stessa risurrezione, per il fatto che possediamo la stessa sua natura. D'altra parte la risurrezione di Cristo non si può comprendere se non attraverso quella degli uomini: *se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto*.

★ Che vi sia un nesso tra le due risurrezioni, Paolo non spiega. Egli afferma che se i morti non risorgessero ciò verrebbe a provare che Cristo non è riuscito a salvare l'umanità: *vana è la vostra fede e vana è la nostra predicazione*. La salvezza comporta effettivamente la vittoria sulla morte del corpo che è conseguenza del peccato. Cristo risorto ha vinto la morte perché ha vinto il peccato. La prima creazione è risanata, quasi rimpastata e condotta al suo compimento nella nuova creazione uscita dalla tomba di Cristo il mattino di Pasqua. Il mondo nuovo esiste dal momento che la fede afferma che la sua cellula germinale è nel Corpo risorto di Cristo. Il germe del Risorto in noi è l'Eucaristia.

Canto al Vangelo (Lc 6,23ab)

Alleluia, alleluia. Rallegratevi ed esultate, dice il Signore, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 6,17.20-26)

La vostra ricompensa è grande

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e Sidóne. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:
«Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

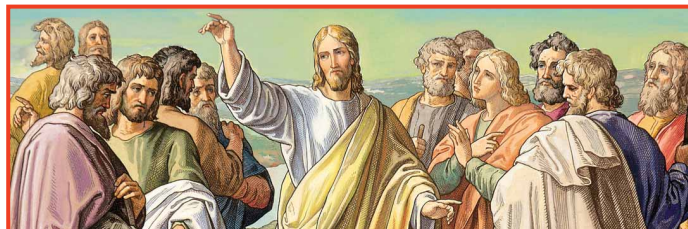
★ Il gruppo dei discepoli è costituito. Insieme con loro Gesù scende dal monte e si ferma in luogo pianeggiante, aperto a tutti. Una grande moltitudine di discepoli e di popolo era affluita attorno a Gesù. La sua fama ha già valicato i confini. Nel Discorso della Montagna, Gesù abbozza la Magna Charta, cioè il regolamento spirituale della Chiesa. L'occhio di Gesù è sempre rivolto all'ultimo giorno; le parole sono proiettate nell'aldilà. Alla parola beati ripetuta quattro volte si contrappone la parola guai ripetuta quattro volte.

★ *Beati voi, poveri. Guai a voi, ricchi.* L'invito di Gesù è di tener d'occhio quell'inversione di valori per cui l'ultimo, il più umile, diventa il primo di fronte a Dio. È un'abitudine di Dio quella di esaltare gli umilissimi, soprattutto i poveri di spirito non irretiti nelle cose di questo mondo, ma liberi di rivolgere lo sguardo al Regno di Dio. Ricco invece è colui che si aggrappa a questo mondo come se ci dovesse restare; egli trova la sua soddisfazione nel presente, perciò evita il futuro e l'aldilà. Ciononostante il Regno di Dio viene; guai a chi non lo desidera ardentemente e anzi vuol rimanerne lontano.

★ *Beati voi, che ora avete fame. Guai a voi, che ora siete sazi.* L'affamato ha coscienza della sua indigenza e non vede l'ora di ottenere quella soddisfazione che per il momento gli viene negata. Chi è sazio è pago di sé, vorrebbe rendere eterno il momento attuale e rifiuta l'eternità che glielo strappa. Perciò non si rallegra dell'avvento del Regno di Dio.

★ *Beati voi, che ora piangete. Guai a voi, che ora ridete.* La parola essenziale è ora. Chi piange, non è contento di questo mondo; travalica il tempo dove domina il dolore e punta lo sguardo nell'avvenire dove Gesù fa balenare una pace, una felicità senza fine. Chi è soddisfatto delle gioie di questo mondo, chi si sente pago del proprio godimento, non accetta di rompere il cerchio del proprio egoismo e di proiettare i suoi sguardi nell'aldilà.

★ *Guai a voi quando tutti diranno bene di voi.* Gesù è il rivoluzionario più potente: a lui non importa questo mondo terreno, non importano le ricchezze e la terra. A lui importa il Regno di Dio. I profeti hanno cercato quel Regno con esclusività.



Preghiamo: O Dio, Signore del mondo, che prometti il tuo regno ai poveri e agli oppressi e resisti ai potenti e ai superbi, concedi alla tua Chiesa di vivere secondo lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio. Amen.

PER ME



CRISTO

7ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 23 FEBBRAIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IO DICO: AMATE I VOSTRI NEMICI

Prima Lettura

(Dal primo libro di Samuèle 26,2.7-9.12-13.22-23)

Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua fedeltà

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte, ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».

Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda!

Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore».

★ Per far parte del Regno di Dio non basta essere virtuosi, nel senso filosofico della parola, né obbedire ai comandamenti – come prescriveva il Giudaismo – ma bisogna avere con Dio dei rapporti come di figli verso il Padre. Solo il sentirsi amati da Dio offre la possibilità di amare gli altri come Dio li ama. È l'esperienza di Davide, *il re secondo il cuore di Dio*. Egli, con Abisài, il più valido dei suoi guerrieri, si inoltra nel territorio nemico. L'infiltrazione nell'accampamento di Saul comportava gravissimi pericoli.

★ A lungo inseguito e braccato dal re Saul che lo cercava a morte per invidia e gelosia, Davide si trova per la se-

conda volta nella possibilità di fare giustizia del suo avversario. È incitato a questo anche da Abisài, che fa una lettura degli avvenimenti secondo la *legge del taglione* dell'Antico Israele: *Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico*. Vorrebbe che Dio intervenisse immediatamente, alla maniera di un regolatore di conti, che punisce i cattivi sul fatto e ristabilisce subito i buoni nella verità. Ma in Davide prevale il timore di Dio, il senso della presenza divina. Il segreto della grandezza d'animo di Davide nel perdonare è appunto la fede, l'abbandono totale in Dio. In questo egli diviene figura di Gesù che perdona ai suoi uccisori e insegna ad amare i propri nemici. Unita a Gesù, in questo amore di misericordia, Maria sul Calvario, accoglie come figli i carnefici del suo Figlio amatissimo.

Salmo Responsoriale

(dal salmo 102)

Il Signore è buono e grande nell'amore

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **R.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
E non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15,45-49)

Porteremo l'immagine dell'uomo celeste

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito

datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.

Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

★ Viene prospettata a Paolo l'obiezione: come avverrà tutto questo? Come bisogna raffigurarsi la risurrezione? Paolo si serve di una similitudine desunta dalla natura. Il corpo assomiglia a un chicco di grano, che deve prima morire per ottenere da Dio una nuova vita. In questa similitudine l'Apostolo riassume l'intera creazione. I diversi chicchi di grano sono i diversi corpi: quelli degli uomini, degli animali, degli uccelli e dei pesci. L'uno è diverso dall'altro. Risorgere significa ricevere un'altra corporeità. Il nostro corpo attuale è un chicco di grano corruttibile, mortale; la forma futura sarà incorruttibile, immortale, risorta per la gloria. Risorgeremo in Gesù.

★ *Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo.* Paolo ricorre ancora al parallelo Adamo-Cristo. Il primo, Adamo, preannuncia il secondo, Cristo. Nella risurrezione di Cristo si manifesta la potenza della vita divina, dello Spirito che vivifica. Prima viene Adamo, il cui corpo è formato di materia terrena, poi Cristo il cui corpo risorto porta in sé la gloria della vita divina.

★ Noi siamo creati secondo il corpo di Adamo, ma saremo trasformati secondo il corpo del Risorto. La trasformazione del corpo sensibile in un corpo spirituale è già avvenuta misteriosamente nel Battesimo, ma sarà rivelata solo nella risurrezione, che si compirà in noi come una partecipazione alla glorificazione di Cristo. Tutto questo però è un puro dono, non può essere reclamato come un'eredità. Saremo trasfigurati come Gesù. Il nostro corpo sarà totalmente divinizzato, diventeremo luce. Il nostro cuore diventerà amore; il nostro pensiero diventerà verità, il nostro corpo santità. Saremo totalmente trasfigurati, divinizzati, entreremo così nella grande gioia di Dio. Nasceremo di nuovo dall'alto: da Maria, per opera dello Spirito Santo.

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia, alleluia. Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal vangelo secondo Luca 6,27-38)

A voi che ascoltate, io dico: amate

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

★ La disposizione dell'anima più nuova per entrare nel Regno di Dio è l'amore. Gesù gli dà un'estensione universale: *Amate i vostri nemici*: tutti senza esclusione. La luce deve penetrare in ogni angolo e illuminare tutto. L'amore sarà sincero solo se porta all'azione: *Fate del bene a coloro che vi odiano*. L'amore è essenzialmente buono perché nasce da Dio che è amore. Il bene deve straripare, dev'essere più forte del male.

★ 1° *Amare*: il vero amore affida tutto a Dio. L'amore è schietto e genuino; è veracissimo soltanto quando desidera il bene anche del nemico: *Benedite quelli che vi maledicono*. Diceva Gandhi: «Tu avrai conquistato il tuo nemico solo quando smetterai di combatterlo». Il vero amore affida tutto a Dio e imprigiona gli altri nella preghiera: *Pregate per quelli che vi maltrattano*. L'offerta più alta dell'amore è la preghiera. Pregare è già amare in Dio chi ci ha offeso.

★ 2° *Donare*: il puro amore dona sempre. Poi Gesù scende al concreto. Chi ama deve sopportare, donare e offrire in continuazione: *A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra. A chi ti leva il mantello non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede*. Dato che l'amore è offerta e donazione, la risposta dell'amore è sempre una sorpresa, una novità.

★ Nel vero amore non ci deve essere nessuna segreta ricerca di se stessi: *Se voi fate del bene solo a quelli che vi fanno del bene, qual merito ne avete? Anche i peccatori fanno lo stesso*. Nel fare un favore e nel prestare, colui che dà solo per ricevere, cerca se stesso. L'uomo nuovo, il discepolo di Cristo, deve avere quella esuberante pienezza interiore che dà senza calcolare e che dona senza attendere ricompensa.

★ 3° *Perdonare*: Misericordiosi fino alla radice. L'amore vero è possibile solo in Dio: *Così sarete figli dell'Altissimo, che è buono con l'ingrato e con i cattivi*. L'uomo è solo un canale attraverso cui scorrono le acque di Dio: ciò che riceve, lo ridistribuisce largamente. Così può dare gioia, a piene mani, senza preoccuparsi dell'effetto e della corrispondenza che ne avrà. Il risultato lo affida a Dio.